
IL COSTO SOCIALE DEL CANCRO: OPPORTUNITÀ PER LA PREVENZIONE

Nel solo anno 2008, nel mondo sono andati persi a causa di tumori circa 169 milioni di anni di vita in condizioni normali di salute. Un articolo pubblicato dall'autorevole rivista *The Lancet* sintetizza così i risultati di uno studio condotto utilizzando un particolare indicatore – il DALY (Disability-adjusted Life Year) - che permette di quantificare il peso della mortalità prematura e della disabilità dovuto alle principali patologie o gruppi di cause, tenendo in particolare conto i decessi che si verificano anche in fasce di età “attive” e non soltanto in tarda età.

Nel mondo, i tassi DALY più elevati sono stati riscontrati, per le donne, nei paesi dell’Africa orientale e, per gli uomini, nei paesi a reddito medio-alto; per ridurre i principali fattori di rischio ed i costi sociali del cancro esistono tuttavia opportunità per lo più legate ad un’ampia attuazione di specifici interventi strutturati in base al livello di sviluppo economico di ogni paese.

Questi interventi includono il controllo dell’uso del tabacco, il miglioramento delle opportunità di praticare attività fisica e acquisire abitudini alimentari più sane, la vaccinazione contro il virus dell’epatite B (HBV) e le infezioni da virus del papilloma umano (HPV) che causano, rispettivamente, tumori al fegato o della cervice uterina ed altri tumori genitali e orofaringei.

Tabacco

Ogni anno nel mondo più di un milione di decessi per cancro sono dovuti all’uso del tabacco. Sebbene il consumo di sigarette ed i tassi di mortalità da cancro fumo-correlato stiano generalmente diminuendo nei paesi sviluppati, in molti paesi in via di sviluppo essi sono al contrario in aumento, a causa dell’intensa attività di marketing operata dalle industrie del tabacco e della maggiore possibilità di accesso alle sigarette al crescere dello sviluppo economico. Già nel 2003, l’OMS ha istituito la *Convenzione quadro sul controllo del tabacco*

(FCTC) allo scopo di promuovere la lotta al tabagismo attraverso l'attuazione coordinata di una serie di efficaci misure. Tuttavia, i progressi compiuti sono stati lenti e minimali: nel 2010, ad esempio, soltanto 31 paesi aderenti avevano adottato norme contro l'esposizione al fumo passivo.

Obesità

Obesità e inattività fisica sono associate al rischio di cancro dell'endometrio, del colon e del retto, mammario post-menopausa, del rene e del pancreas, nonché dell'adenocarcinoma dell'esofago. I tassi di incidenza della maggior parte di questi tumori sono in aumento in molti paesi, e se non si farà nulla per fermare o invertire questa tendenza, i benefici prodotti dalla riduzione del cancro da fumo andrebbero perduti, soprattutto nei paesi sviluppati. Già nel 2004, riconoscendo l'obesità come un problema sociale, l'OMS aveva pubblicato linee guida strategiche per la lotta contro l'inattività fisica e le diete malsane il cui approccio è sostanzialmente onnicomprensivo: a partire dalla scuola e dal lavoro, tutta la comunità deve promuovere abitudini alimentari sane e uno stile di vita attivo.

Fattori infettivi

Nei paesi in via di sviluppo, circa il 22% dei tumori più comunemente diagnosticati originano da cause infettive. L'OMS raccomanda sin dal 1992 che il vaccino dell'epatite B entri nei programmi nazionali di vaccinazione infantile al fine di ridurre, per esempio, l'incidenza del cancro al fegato in questi paesi. Il futuro costo sociale del cancro della cervice uterina nei paesi a basso e medio reddito, invece, potrebbe essere sostanzialmente ridotto aumentando la disponibilità e la diffusione dei vaccini HPV fra le ragazze adolescenti, così come una maggiore promozione del sesso sicuro ed una più ampia disponibilità di terapia antiretrovirale diminuirebbe la concentrazione di tumori e infezioni HIV.

L'attuazione di interventi globali e sostenibili per combattere il crescente onere dovuto al cancro nei paesi a basso e medio reddito, conclude la ricerca ripresa da *The Lancet*, richiede naturalmente gli sforzi coordinati di esponenti del settore pubblico e privato, organismi di sanità pubblica nazionali ed internazionali, industrie sanitarie, enti locali e responsabili politici regionali, nonché sostegno economico pubblico e privato. In questo senso, già la conferenza sulle malattie non trasmissibili indetta dalla Nazioni Unite nel settembre nel 2011 a New York, aveva inteso rappresentare un autorevole catalizzatore per incoraggiare gli interventi richiesti.

Riferimento all'articolo originale:
The Lancet, Early Online Publication, 16 October 2012
doi:10.1016/S0140-6736(12)61688-2

Foto : "The smoke" by Lucas Zoltowski

T.V. Simeoni – Informazione e Comunicazione
Servizio Epidemiologia Ambientale – ARPAM – Dipartimento di Ancona
29/10/2012